

## BIOGRAFIA

Nasce nel 1942 da genitori campani. A cinque anni va in Danimarca, ospite di una signora danese che lo adotta per qualche tempo. Torna in Italia per frequentare il liceo artistico prima e la facoltà di architettura dopo, scuole che accompagneranno e formeranno la sua passione per l'arte e la sua sensibilità di artista. Ventrone vive giovanissimo la grande stagione delle battaglie tra le varie tendenze artistiche. Le frequenta quasi tutte, ma si capisce che dietro questo orientamento c'è la ricerca di un linguaggio personale ed esclusivo. Ventrone non ama stare nel mucchio: la sua infanzia lo ha segnato dandogli una vocazione alla ricerca solitaria, alla ostinata e durissima disciplina, allo studio del colore, della forma. Una vocazione che produce risultati e traguardi eccezionali. La svolta nella storia della pittura di Ventrone avviene un giorno, quando bussava alla porta del suo studio Federico Zeri incuriosito da un articolo scritto da Antonello Trombadori\*. Zeri decide di spendere il suo prestigioso nome per imporre attenzione verso quel giovane pittore romano che dipinge 12 ore al giorno fumando mille sigarette e bevendo litri di caffè. Di lui hanno scritto Vittorio Sgarbi, Achille Bonito Oliva, Edward Lucie-Smith, Federico Zeri, Sergio Zavoli, Duccio Trombadori, Giorgio Soavi, Marco Di Capua, Beatrice Buscaroli, Eugenia Petrova, Angelo Crespi, Roberto Tassi, Sergio Gaddi.

\*1983 A. Trombadori, *E fu subito luce, anzi lampadina*, in Europeo n° 29 16-07-'83